



Acli Cernusco APS

Circolo Giordano Colombo



LA LETTERA

agli iscritti e simpatizzanti

novembre
dicembre 2022

Le guerre infinite

Questo tempo ancora così difficile, che ci porta verso il Santo Natale, sta a dimostrare come sia necessaria una nuova umanità. Non possiamo continuare a chiudere gli occhi e far finta che va tutto bene. Ognuno pensa al suo interesse e alcuni fondamenti del cristianesimo (bene comune, condivisione, aiuto ai poveri) vengono a mancare. Anche le guerre sono ormai consuetudine sia che esse siano sociali, politiche, religiose, e la pace qualcosa di sconosciuto o lontano. Se oggi non vogliamo affondare come umanità è il caso di smetterla subito con le divisioni, con le faide, con il mettersi costantemente gli uni contro gli altri. L'orrore del Novecento, con le sue guerre e i campi di concentramento, sembra proprio volersi ripetere con la stessa disumanità.

Pensare di continuare a respingere i migranti e di lasciare i più poveri senza sussidi, mentre i ricchi diventano sempre più ricchi è il risultato di una società fondata sulla competizione e non certo sulla cooperazione. Non basta limitarsi a una, seppure necessaria, dimensione personale che opera per la giustizia, serve una politica che ponga al centro della sua missione il tema della giustizia sociale. Non lasciamo che prevalga l'idea di dover farci interrogare dal famoso motto di Sant'Agostino "Negata la giustizia, che cosa sarebbero gli stati se non grandi bande di ladri?".

Allora usiamo ancora questo periodo natalizio per ricostruire la comunità infranta, per riscoprirci umani, per ricreare un orizzonte di senso da abitare insieme.

Una terza guerra mondiale sarebbe la fine di ogni speranza. Si può fare e si deve fare un'autentica ricostruzione sociale che parta dagli ultimi, dal rispetto del creato, da sentirsi fratelli tutti. È tempo di rinascita.

Buon Natale!

Il Circolo di Cernusco alla manifestazione per la Pace - Roma, 5 novembre

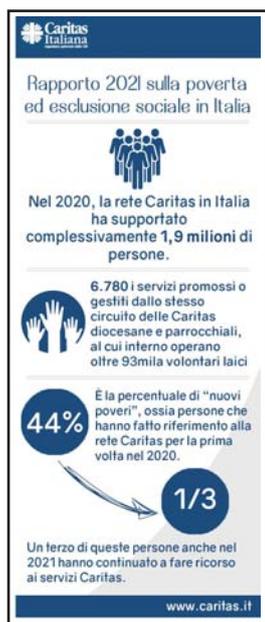
Il nostro Circolo Acli, con gli amici del Circolo di Pioltello, di Lambrate e di altri compagni di viaggio che si sono iscritti al nostro bus, ha partecipato alla manifestazione per la Pace organizzata a Roma il 5 novembre scorso. Siamo andati disarmati! Disarmati dalle ideologie belliciste. Dalle dicotomie, dalle contrapposizioni frontali, da cui non si esce indenni. Lo sappiamo per esperienza. Pensare e praticare la pace significano, ci pare, soprattutto mettere in campo l'arte del rammendo, scegliere quei fili, anche se magari di colore diverso, che riescano a ricucire i lembi lacerati di un tessuto. Lacerazioni ancora più profonde quando a strappare questo tessuto è la guerra, con le sue molteplici professionali trame di distruzione, morte e odio. Quella mattina, in quel cielo di Roma, il vento colorava le strade intrecciando insieme i colori delle bandiere della Pace a quelle di centinaia di associazioni presenti. Come fili di un rammendo che chiedevano alle Istituzioni Internazionali di iniziare l'opera. Riparare, ricucire. Trattare, negoziare. Fermare la guerra, eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare per combattere la povertà. Si dirà che è tutto inutile, che bisogna essere realisti, anche per stare più comodi; che siamo illusi e potevamo passare la giornata da

un'altra parte, magari facendo il nostro dovere (l'unico riconosciuto) di consumatori in un centro commerciale. E' invece stata per tutti noi, raccolti in maniera così composita e trasversale, una giornata intensamente bella, ricca di immagini, slogan, sorrisi, incontri. Non ci sentivamo più soli. Non lo siamo e lo abbiamo provato. Eravamo centomila realisti che si sono incamminati per la Pace, perché il vero realista sa che non c'è futuro per il mondo se non insieme. Se non in pace.



Urge un Ministero contro la povertà e l'esclusione sociale

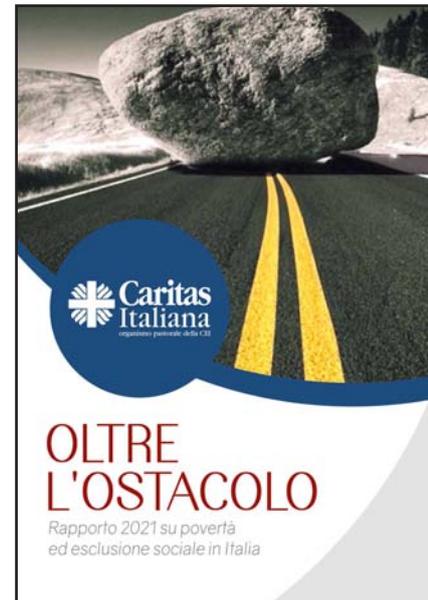
Piuttosto che ridenominare qualche Ministero, come fatto dal nuovo Governo appena insediatosi, meglio e più appropriato sarebbe stato pensare di istituire un nuovo "contro la povertà e l'esclusione sociale". Può sembrare una provocazione, ma basta prendere visione delle considerazioni e dei numeri consultabili nell'ultimo rapporto Caritas 2021 sulla povertà (https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_consultazione...) per cogliere la drammaticità di questa situazione nel nostro paese: ci troviamo in presenza di una vera emergenza sociale a cui purtroppo non viene data la necessaria rilevanza.



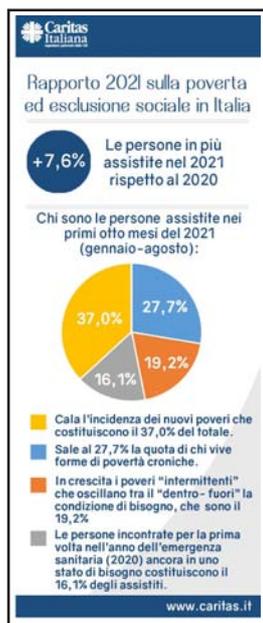
In Italia le statistiche ufficiali segnalano oltre 1 milione di poveri assoluti (identificati dal limite di 629,29€ quale reddito mensile per singola persona) in più rispetto al periodo pre-pandemia, arrivando alla cifra di 5,6 milioni (pari a 2 milioni di nuclei familiari). L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si trova nel Mezzogiorno (9,4%) ma la crescita maggiore si registra nelle regioni del Nord (dal 5,8% al 7,6%). Negli ultimi 12 mesi si rafforza lo svantaggio di minori e giovani sotto i 34 anni, e si conferma una tendenza che vede una diretta correlazione fra povertà assoluta e minore età: fra bambini e giovani sotto i 18 anni (13,5%) contro il 5,4% delle persone

sopra i 65 anni. Questo significa che si contano 1 milione e 337 mila minori che non hanno l'indispensabile per condurre una vita quotidiana dignitosa. Questa forma di povertà minorile costituisce la forma più iniqua di disuguaglianza, perché incolpevole e che in prospettiva limiterà la vita dei ragazzi come opportunità per il loro domani. Per tipologie familiari il disagio economico è strettamente associato al numero dei componenti (2 volte fra quelle con 5 e più componenti contro quelle con 4 componenti e ben 2,5 volte nei confronti di quelle con 3 componenti).

Preoccupante la situazione delle famiglie mono-genitoriali dove l'indice di povertà sale di 3 punti percentuali arrivando all'11,7%. Vi è poi forte disuguaglianza fra italiani e stranieri residenti: per le famiglie di soli italiani la povertà assoluta si mantiene sotto la media (6,0%) seppure in crescita, mentre sale dal 22,2% al 26,7% per quelle di soli stranieri. Numericamente si parla di 1,5 milioni di stranieri e 568 mila famiglie italiane povere. Guardando ai dati più direttamente connessi alla rete Caritas in Italia, viene segnalato che nel 2020



ha supportato 1,9 milioni di persone, e che il 44% di questi vi si è rivolto per la prima volta in tempo Covid-19, senza che si evidenzino particolari differenze fra italiani e stranieri. Tra le regioni con più alta



incidenza di "nuovi poveri" si distingue: Valle d'Aosta (61,1%), Campania (57,0%), Lazio (52,9%), Sardegna (51,5%), Trentino Alto Adige (50,8%). Per i giovani adulti di età compresa tra 18-34 anni le nuove povertà pesano per il 57,7%. La crisi socio-sanitaria ha contribuito ad acuire le povertà pre-esistenti che vede crescere la quota dei poveri cronici dal 25,6 al 27,5% dal 2019 al 2020 con età media di 46 anni rimasta invariata. Ampliando lo sguardo al 2021 e relativamente ai soli

primi otto mesi dell'anno si riscontra una crescita del 7,6% del numero di persone assistite sull'anno precedente. Preoccupa anche la situazione dei po-



veri "intermittenti" (19,2%), che oscillano tra il "dentro- fuori" la condizione di bisogno, collocandosi a volte appena al di sopra della soglia di povertà e che appaiono in qualche modo in balia degli eventi eco-



nomici/occupazionali (perdita del lavoro, precariato, lavoratori nell'economia informale) e/o familiari (separazioni, divorzi, isolamento relazionale, ecc.). Da questi brevi dati emerge una situazione ormai non più straordinaria e che quindi necessita di essere monitorata e gestita con tutt'altra modalità di come sinora fatto.

Un ultimo inciso, che guarda al problema della povertà su scala mondiale: dati FAO ci segnalano che nel 2021 sono 828 milioni le persone che hanno sofferto la fame, 46 milioni in più del 2020 e ben 150 milioni in più rispetto al 2019!!

Fragilità lavorativa e la generazione del "meno"

Da tanto tempo il tema dei Giovani è assente dall'agenda politica italiana, tesa più a invocare sussidi e bonus a pioggia ma incapace di spendersi in 'progetti' perché carente di visione del futuro, ad iniziare dalla condizione dei Giovani.

Il recentissimo rapporto ISTAT_Italia evidenzia il continuo montare della 'fra-

gilità' lavorativa che aggredisce in gran parte i Giovani, "garantendo" loro un futuro di povertà, inclusa una povera pensione.

Il lavoro standard, quello a tempo indeterminato e con 40 ore settimanali, coinvolge ormai solo il 60% dei lavoratori dipendenti mentre aumentano le diverse "combinazioni" di rapporti

di lavoro, dal part-time involontario ai lavori a tempo determinato – in media meno di 6 mesi – con l'orario pieno piuttosto che per poche ore al giorno e pochi giorni alla settimana.

Si sono così determinate delle condizioni di fragilità lavorativa, e sociale, che coinvolgono milioni di persone come evidenziano i dati

Istat relativi all'anno 2021: 3,7 mil. di lavoratori sono nella fascia di povertà, con una retribuzione media annua di 8.400€, altri 2,9 mil. di lavoratori sono sulla soglia di povertà con una media di 12.700€ all'anno.

Questa situazione coinvolge particolarmente giovani, donne, sud Italia.

Intanto c'è chi promuove "quota" 101 o 102 o chissà altro, ignorando che con-

temporaneamente si sta ingrossando una platea di persone che, stabilita la loro



soglia di età anagrafica, avranno a disposizione non anni di lavoro bensì una dote di anzianità lavorativa formata da semestri e trimestri: così non avranno mai la loro "quota"!

Un problema che deve chiamare a raccolta il Terzo Settore, ad iniziare dalle Acli.

Per approfondire clicca sul link <https://aclicernusco.it>

Uno sguardo sul tema della povertà e del disagio economico nella nostra realtà cittadina

Il giorno 25 Ottobre, presso la sede di Caritas Ambrosiana è stato presentato il rapporto sulla povertà nella nostra diocesi. Io ero presente come rappresentante **Caritas della Comunità Pastorale Famiglia di Nazareth di Cernusco sul Naviglio**. Il Rapporto si basa su informazioni provenienti da un campione di circa un terzo (125) dei quasi 400 Centri d'Ascolto operanti in diocesi. Da un resoconto risulta che il totale delle persone incontrate è aumentato dell'11,6% rispetto al 2020 e del 5,2% rispetto al 2019: è il più alto dal 2014. Questa tendenza è stata rilevata anche dal nostro **Centro d'Ascolto di Cernusco**, che ha registrato un aumento di persone che si sono rivolte agli operatori chiedendo aiuto per: *pagamento delle bollette di luce e gas, pagamento degli affitti, aiuti per spese alimentari e di vestiario, ricerca di lavoro*. I volontari del **Centro d'Ascolto** cercano, compatibilmente alle disponibilità, di rispondere alle urgenze primarie, affidandosi alla generosità di quanti decidono di donare alla nostra **Caritas** e accreditando le persone che possiedono i requisiti presso le nostre strutture operative. La **Bottega della Solidarietà** in questo senso è una vera e propria sentinella sul territorio; l'esperienza è partita nel giugno del 2021 con 84 nuclei familiari composti da 217 persone, attualmente accogliamo 163 nuclei famigliari per un totale di 423 persone di cui 128 minorenni e le richieste sono in continuo aumento.

Anche la **Boutique della Solidarietà** attiva sul territorio da luglio 2022 ed inaugurata lo scorso 6 novembre, ha già attive 135 tessere e molte famiglie si sono recate per ricevere abbigliamento e biancheria per la casa. Queste due realtà operanti sul territorio di Cernusco confermano che anche nella nostra città sono presenti persone in stato di povertà ed è nostro compito intercettarle ed aiutarle nello spirito del Vangelo.

Come dice Papa Francesco: *"La carità non è una sterile prestazione oppure un semplice obolo da devolvere per mettere a tacere la nostra coscienza. Perché la carità ha la sua origine e la sua essenza in Dio stesso, è l'abbraccio di Dio nostro Padre ad ogni uomo, in modo particolare agli ultimi e ai sofferenti, che occupano nel Suo cuore un posto preferenziale. La Carità non è un'idea o un pio sentimento, ma è l'incontro esperienziale con Cristo"*.

Sono questi i sentimenti che accomunano i tanti volontari che in vari modi incontrano e si mettono al servizio dei fratelli più bisognosi a loro affidati. L'impegno e la professionalità in ogni attività svolta, testimonia l'attenzione e la cura che la Carità richiede.

Lorenzo Guzzi – coordinatore Caritas Cittadina

60 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II

Sono passati 60 anni da quel 11 ottobre 1962, giorno inaugurale del Concilio Vaticano II, nel quale, alla sera, Papa Giovanni XXIII si affacciò dalla finestra del Palazzo Apostolico inviando una carezza a tutti i bambini della terra, un gesto tenero che commosse tanti italiani e non solo, anche perché per la prima volta ripreso e trasmesso in diretta televisiva. Cominciò così il Concilio che ha rappresentato un vero spartiacque fra un prima e un dopo nella vita della Chiesa, del suo operare e del suo modo di essere. Con una prospettiva e un metodo più pastorale che dottrinale-dogmatico (ovvero che parte dalle persone più che dalle verità in astratto), ha spalancato le porte della cristianità ai problemi so-

ciali del bene comune, posto l'attenzione a valori come la fraternità universale, alla sostanziale e fondamentale uguaglianza tra gli uomini, alla libertà, ai diritti della persona umana e alla giustizia sociale. In concreto una discontinuità col passato stabilendo un nuovo rapporto con l'uomo e il mondo, così la Chiesa entra a pieno titolo nella storia confrontandosi con la modernità: nella libertà e nell'autonomia umana essa riconosce l'immagine di Dio nell'uomo e la dignità stessa dell'essere umano. Si dischiude una nuova antropologia basata su un nuovo modo di intendere il piano di Dio sull'uomo e sull'intero cosmo, non certo determinato per una sorta di cedimento al

liberalismo ormai dottrina dominante. Il Vaticano II, che ha portato nella Chiesa un'aria di freschezza, rendendola libera e povera, pur in mezzo a rallentamenti ha poi aperto le condizioni per *"andare oltre l'arena del conflitto fra modernità e religione"*, e così oggi poter essere protagonista nell'affrontare *"non le sfide ma le interpellanze poste dal fenomeno della multi religiosità, per abitare l'agorà di tutti, in cui le interpellanze di uno dovrebbero interessare anche l'altro, e chiamare tutti alla responsabilità"*. E in questo modo mantenere viva la Buona Novella e vitale lo stesso ruolo della Chiesa per gli anni a venire. (GGP)



Cimitero di Cernusco: il danno ancora irrisolto

Sono da poco terminati i giorni della rimembranza dei defunti. Anche quest'anno tantissime persone hanno portato fiori, ricordi, preghiere sulle tombe dei loro cari scomparsi. Segno che, seppur di molto cresciuta, la nostra comunità resta comunque legata alle sue radici di paese, che ritrova in questo luogo, nella memoria e nel raccoglimento, le generazioni che l'hanno preceduta. Percorrendo i viali del cimitero si possono riconoscere le varie aree (campi) che nel corso dei decenni si sono aggiunte all'impianto originario risalente al 1935, poi ampliato conseguentemente al progressivo sviluppo della città. Non può essere sfuggito, al-

l'occhio del visitatore, lo stato di degrado delle mura di alcune cappelle più antiche e di trascuratezza in cui giace la cappella centrale, con le sue lapidi ai caduti cernuschesi nelle guerre e le tombe, tra le altre, dei prevosti Toselli e Guidali. Ma la situazione peggiore, per colpa delle azioni umane (non del tempo), si riscontra nell'ultima parte di ampliamento del cimitero fatta una quindicina di anni fa. La nuova area, decentrata a est del viale centrale, chiuso alla vista dal perimetro degli edifici funebri pre-esistenti, accoglie molte delle nuove tumulazioni. Lo spazio è ampio, si presenta con una spianata in parte di ghiaia, spoglia,

grigia, chiusa da un lato dalle mura grezze e sporche del retro delle antiche cappelle, dal lato opposto dallo steccato dei nuovi colombari, mentre nel lato nord, un'ampia superficie di terra smossa, con lapidi recuperate e piccole croci irregolari, accoglie pietosamente i resti non consumati delle spoglie riesumate dei defunti. Al centro dell'area, le file delle tombe poste a terra sono interrotte, per diverse centinaia di metri quadri, da un basamento nero di cemento e catrame le cui fondamenta affondano per un paio di metri nel sottosuolo, parte di quella che doveva essere la struttura centrale delle tumulazioni, ma che le denunce di infiltrazioni d'acqua di falda hanno reso inutilizzabili e bloccato i lavori. Da anni sotto giudizio della magistratura, per la contestazione tra le parti sulle responsabilità dell'indeciso danno, l'area si presenta, agli occhi dei visitatori, come un *cantiere edile sospeso* nel centro del camposanto. Le tumulazioni, nel frattempo, sono con-

tinuate nonostante il fallimento del progetto, e solo la cura delle famiglie dà al luogo il decoro e dignità che spetta ai loro cari defunti. Ma resta l'amarezza di constatare che, in questi molti anni, non si sia provveduto ad una minima riqualificazione per onorare la sacralità del luogo, piantumando qualche albero, qualche aiuola, qualche roseto, a *temporanea riparazione* dello sfregio creato dal danno a questa area cimiteriale, che necessita di un vero e proprio piano di riassetto. Ci auguriamo che questa comunità che corre sempre più veloce nei progetti della città, si prenda da subito cura anche di quel che c'è *al di là del muro e degli alberi*, perché anch'essa è parte della città.

Un doveroso riconoscimento va agli operatori della società che gestisce con impegno il lavoro quotidiano di manutenzione del cimitero e da cui nulla dipende questa situazione.



Serata in preparazione del Natale Invito a tutti i soci e gli amici del Circolo

Martedì 13 dicembre alle ore 20,45

presso la sala riunioni del seminterrato della chiesa del Divin Pianto

ci ritroveremo per la consueta serata in preparazione del S. Natale.

Ci accompagnerà nella riflessione

don Giampiero Alberti

Al termine ci sarà il tradizionale scambio di auguri e un brindisi

Per tutti coloro che sono interessati a partecipare, ma hanno problemi per recarsi in loco, possono richiedere il servizio di trasporto telefonando al 3394376484 (Gian Paolo)



Pellegrinaggio in Terra Santa

È in fase di organizzazione un pellegrinaggio in **Terra Santa** nel periodo **3-10 maggio 2023**, con l'accompagnamento di **don Giampiero Alberti**.

Tutti coloro che fossero interessati a partecipare sono pregati di chiamare il **3394376484** (Gian Paolo) per avere informazioni di dettaglio sul programma, **entro e non oltre il 15 gennaio 2023. I posti disponibili sono 40.**